Zelensky sgrida l’Europa a Davose se la prende un po’ con tuttiaa

Sgridata di Zelensky all’Europa in un discorso cheha irritato diversi soggetti nel mondo. Quello di giovedì è stato un rimprovero inedito per i toni aspri,anzi feroci, che il presidente ucraino ha usato per “stimolare all’azione” i suoi principali – forse gli ultimi– alleati politici e sostenitori finanziari. Magari intendeva “solamente” esortarli a fare di più, ma neè uscita una tirata che ha lasciato allibita la stampa internazionale.

Il giorno della marmotta

Sul palco dello World Economic Forum, Zelensky ha esordito con una citazione hollywoodiana. Ha descritto la realtà sua e dell’Ucraina come il “giornodella marmotta” su cui è incentrato il celebre film “Ricomincio da capo” del 1993. Tutto quanto siripete per anni senza cambiamenti, giorno dopogiorno. E ciascun forum come questo ne è la prova. Soltanto l’anno scorso, qui a Davos, terminai il mio discorso con le parole: ‘L’Europa deve sapere come difendere sé stessa’. Un anno è passato e niente è cambiato. Evidentemente al presidente ucrainol’Europa sta molto a cuore. È altruista, si preoccupa per noi. Ci invita ad essere coraggiosi e ad agire,perché nessuna disputa intellettuale può fermare le guerre. Spiegherà cosa dobbiamo fare nel prosieguodel suo discorso, che termina con un altro accennoalla commedia di Bill Murray: Senza azione adesso non ci sarà futuro. Fermiamo questo ‘giorno della marmotta’.

Caleidoscopio e insalata

Zelensky lo dice apertamente: l’Europa difetta divolontà politica nel contrastare il presidente russo. I leader europei fanno tante chiacchiere senzacostrutto e perdono tempo a battibeccare fra di lorosu questioni interne. Il senso che affiora dalle sueparole è proprio questo ed è schermato da un velo quasi invisibile di oratoria. Insomma, non le cose piùcarine da pronunciare davanti a una platea mondiale, nei confronti di chi spende miliardi deipropri contribuenti per tenere in piedi il presidente ucraino e il suo apparato statale e militare. Invece dicombattere uniti e determinati contro la Russia, afferma, questi europei si mettono gli uni contro gli altri, con troppi leader e troppi partiti che trattengono l’Europa in una dimensione di caleidoscopio bellissimo ma frammentato di piccole e medie potenze.

Il Vecchio Continente potrebbe diventare “una vera potenza globale” e “assumere la guida nelladifesa della libertà in tutto il mondo”. E invece si perde provando a convincere Trump a cambiare –ma non cambierà, dice Zelensky – “mentre l’attenzione dell’America si sta rivolgendo altrove”. Noncogliendo l’opportunità di essere una grande potenza insieme agli ucraini, gli europei rimangono solo un’insalata di piccole e medie potenze condita coi nemici dell’Europa.

Grazie Ursula, grazie Antonio



Dunque il presidente ucraino ritiene che Kiev sia già pienamente in Europa. Infatti parla quasi sempre al plurale: Quando siamo uniti, siamo invincibili. E dobbiamo finalmente fare qualcosa per consegnare alla giustizia il presidente russo. Vedete, Trump ha agito in Venezuela e ora Maduro è sotto processo a New York. Putin invece è ancora a piede libero, anzi riesce persino a dire la sua sui beni russi bloccati in Europa. Meno male che la UE li ha congelati a tempo indefinito, sospira Zelensky, che esprime la sua gratitudine così: grazie Ursula, grazie Antonio e a tutti i leader che sono stati di aiuto. Al ringraziamento verso di lei verso Costa, la presidente della Commissione ha ribadito l’impegnodella UE e quello personale dei suoi vertici, aggiungendo contrita: sappiamo che il nostro sacrificio non sarà mai pari a quello della gente ucraina. E perché mai dovrebbe esserlo, viene da chiedersi…